

Società per gli Studi Naturalistici della Romagna
Associazione di promozione sociale con sede legale in v.le Roma n.18 - 47121 Forlì
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet **www.ssnr.it**

NOTIZIARIO 1 / 2017 (N. 56)

Periodico semestrale – marzo 2017

Direttore responsabile Sandro Bassi

SOMMARIO

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

Vita Sociale

ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE	pg. 3
BILANCIO CONSUNTIVO 2016	pg. 4
MAGNAZZA DI PRIMAVERA	pg. 5
SERATE NATURALISTICHE	pg. 6
NUOVA SEDE E BIBLIOTECA	pg. 6
IL 5 PER MILLE	pg. 7
LA MOSTRA SULL'ANTARTIDE	pg. 8
GITA SOCIALE	pg. 9
DARWIN DAY	pg. 9
RINNOVO QUOTA 2017	pg. 10
Contributi	
CARI COLLEGGI DELLA SISTEMATICA	pg. 9
BUROCRAZIA	pg. 17

Impaginato in proprio

Stampato da "Cartabianca P.S.C. a r.l." – Faenza

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOCIETA'

L'Assemblea ordinaria annuale della Società, prevista dallo Statuto entro il mese di aprile, si terrà in prima convocazione il giorno 30 marzo 2017 alle ore 8.00 ed in seconda convocazione

VENERDI' 31 MARZO 2017 ALLE ORE 21.00

a Faenza (RA) presso il Museo Civico di Storia Naturale, via Medaglie d'Oro, 51.

Chi non potesse intervenire, può rilasciare delega ad un altro Socio, utilizzando il modulo da fotocopiare o ritagliare. Si rammenta che ogni Socio può presentare al massimo due deleghe (Art. 13)

Ordine del giorno dell'assemblea:

Relazione sulle attività del 2016

Presentazione e votazione bilancio consuntivo 2016

Relazione sullo stato dei Soci

Convalida nuovi Soci

Programmi e proposte per il 2017

Soci onorari

Varie ed eventuali

DELEGA

Io sottoscritto/a

Socio/a della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, delego

.....
a rappresentarmi nell'Assemblea della Società del marzo 2017.

Firmato

BILANCIO CONSUNTIVO 2016 (finanziario)

descrizione	importo
Liquidità 1/1/2016	39.568,13
ENTRATE	
Quote sociali	7.865,00
Contributi e donazioni	1.405,00
Vendita pubblicazioni	501,00
Cinque per mille (anno 2014)	1.807,39
Rimborsi stampa foto a colori	330,00
Interessi su depositi	118,15
TOTALE ENTRATE	12.026,54
USCITE	
Stampa Quaderni e Notiziari	9.357,92
Spedizioni Quaderni e Notiziari ai soci	948,00
Acquisto pubblicazioni in omaggio ai soci	1.600,00
Postali e cancelleria	301,45
Tenuta conti bancari e postali	193,39
Tasse	200,87
Varie (rappresentanza e funzionamento)	504,52
Trasferimento biblioteca sociale	2.171,09
Anticipo spese Mostra Antartide	1.945,07
TOTALE USCITE	17.222,31
Liquidità al 31/12/2016	34.372,36

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2016

Liquidità	34.372,36
Beni patrimoniali	688,60
Crediti	1.945,07
TOTALE ATTIVITA'	37.006,03
Debiti ed impegni di spesa	21.440,00
Patrimonio netto	15.566,03

DOMENICA 2 APRILE 2017

“MAGNAZZA DI PRIMAVERA”

Presso Sala parrocchiale S.Lorenzo in Noceto - Forlì
viale Appennino 837

Entrée

Hummus

Antipasto

Insalata di mare - Sarde in saòr

Crostini di baccalà mantecato

Primo

PAELLA di pesce a volontà

... e per finire

Insalata sfiziosa

Dolce "della casa"

Vino, Acqua, Caffè

Prezzo concordato **25 €**

PRENOTAZIONI ENTRO MERCOLDI' 29 MARZO ... grazie !

con:

► e-mail: info@ssnr.it

► telefonando: a Contarini (0545 61079), a Pederzani (335 5448880), a Semprini (338 5304229).

► scrivendo: Società Studi Naturalistici della Romagna - c.p. 143, 48012 Bagnacavallo.

LE PROSSIME SERATE DELLA SOCIETÀ

- primo semestre 2017 -

LE SERATE NATURALISTICHE

Mar. 7 marzo - ore 21.00 - sala delle Cappuccine a Bagnacavallo - *aperta al pubblico*

Pier Paolo Ceccarelli e Nevio Agostini - **Il progetto nidificanti nel Parco delle Foreste Casentinesi**

Mar. 4 aprile - ore 21.00 - sala delle Cappuccine a Bagnacavallo - *aperta al pubblico*

dott.ssa Deborah Valbonetti - **I licheni come indicatori ambientali**

Mar. 2 maggio - ore 21.00 - casa di via Cogollo - *dedicata ai soci e amici*

Fabio Semprini - **Antartide, il continente estremo**

Mar. 6 giugno - ore 21.00 - casa di via Cogollo - *dedicata ai soci e amici*

Marco Cervellera - **Chiroteri della Vena del Gesso**

===== OOO =====

NUOVA SEDE E BIBLIOTECA

L'assemblea straordinaria tenutasi a Faenza il 16/11/2016 ha apportato una **modifica allo Statuto** della nostra associazione di cui tutti i soci debbono essere informati.

All' **Art. 1**, la dizione ... *con sede legale in Cesena, Piazza P. Zangheri 6. ... la variazione della sede legale all'interno del comune di Cesena non costituisce variazione del presente statuto* viene sostituita da: ... **con sede legale in Forlì, V.le Roma 18** ... *la variazione della sede legale all'interno del comune di Forlì non costituisce variazione del presente statuto.*

La nuova sede è aperta a tutti i soci, per il momento ogni giovedì e ogni venerdì pomeriggio dalle 15 alle 17 . Ospita la biblioteca sociale, che è consultabile dai soci con il medesimo orario, ma su appuntamento (tel 338 5304229 - 335 7067698) è possibile l'accesso anche in altri momenti. Il prestito librario è concesso ai soci in regola con le quote sociali.

IL 5 PER MILLE !

Anche quest'anno nella denuncia dei redditi c'è la possibilità da parte dei contribuenti, di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alle associazioni non lucrative di utilità sociale e di ricerca indicando il codice fiscale dell'ente prescelto. Anche la nostra Società è iscritta nella apposita lista degli aventi diritto. Devolvere il 5 per mille è a costo zero per il contribuente. Confidiamo che chi apprezza l'operato della nostra Società voglia aderire alla iniziativa anche quest'anno.

Il nostro codice fiscale è: **90007670400**

Qui sotto, il fac-simile del riquadro che figura nel modello 730.

CODICE FISCALE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

firma del contribuente

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO A FAVORE DI ORGANISMI PRIVATI DELLE ATTIVITA' DI TUTELA,
PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

FIRMA

SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

FIRMA

SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE
AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO
UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

MOSTRA SULL'ANTARTIDE

La nostra Associazione, congiuntamente all'Associazione Naturalisti Forlivesi, si è fatta promotrice ed organizzatrice di una importante mostra dal titolo **"MISSIONE ANTARTIDE - 30 anni di ricerca italiana nel continente estremo"** che si è tenuta nei prestigiosi locali dei Musei San Domenico di Forlì dal 24 novembre 2016 al 8 gennaio 2017. Tutto il materiale, cioè i pannelli illustrativi, i filmati, ecc. provenivano dall'ENEA, che è l'Ente che cura tutta la logistica e la promozione delle spedizioni antartiche italiane. Sono stati esposti l'anno passato al Vittoriano di Roma e sono stati portati a Forlì per l'interessamento del sen. Sauro Turroni che in passato ha fatto parte della Commissione CSNA (Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide).

E' stata una grande soddisfazione per noi poter presentare al pubblico i risultati dei programmi di ricerca scientifica in Antartide, che hanno coinvolto ad oggi oltre 3000 scienziati e specialisti italiani coordinati in rete dalle maggiori Università ed Enti di ricerca pubblici.

Alcuni nostri soci si sono dati disponibili ad illustrare i contenuti della mostra alle scolaresche della città (oltre a 350 presenze, nonostante il poco adatto periodo pre-natalizio) cui hanno potuto illustrare l'ambiente fisico e biologico del settimo continente e soprattutto le attività che vengono svolte nelle nostre basi antartiche, la "Mario Zucchelli" sul mare di Ross e soprattutto quella interna, la Stazione "Concordia", che opera in collaborazione con la Francia.

Per questa attività divulgativa abbiamo avuto anche il piacere di conoscere ed avere come collaboratrice l' Ing. Simonetta Montaguti, una ricercatrice antartica che ha trascorso ben due inverni alla base Concordia.

Nell'ambito delle iniziative collegate alla mostra, nella giornata del 16 dicembre, si è tenuto un convegno dal titolo "I cambiamenti climatici globali e il ruolo dell'Antartide: motore, sentinella, archivio" cui hanno partecipato i maggiori esperti italiani del settore:

- Carlo Alberto Ricci, del Dipartimento di Scienze Fisiche della Terra e dell'Ambiente - Università di Siena;
- Giuseppe Orombelli, del Comitato Glaciologico Italiano e professore emerito dell'Università Milano Bicocca;
- Mariangela Ravaioli, dirigente di ricerca dell'Istituto di Scienze Marine, C.N.R. di Bologna
- Guido di Donfrancesco, della Commissione Scientifica Nazionale Ricerca in Antartide, ENEA Roma;
- Simonetta Montaguti, dell'Istituto di Scienza dell'Atmosfera e del Clima, C.N.R.

Nella stessa mattinata, con un collegamento diretto in teleconferenza con la Base Concordia, situata nel bel mezzo del deserto di ghiaccio del continente, gli scolari presenti hanno avuto l'occasione di dialogare con i componenti l'attuale spedizione antartica, facendo domande sulle ricerche in atto e sulla vita quotidiana in quella estrema situazione ambientale.

GITA SOCIALE

GITA IN MAREMMA da giovedì 27 aprile a lunedì 1 maggio (mezzi propri)

Quest'anno abbiamo pensato di effettuare la gita sociale in Toscana, dove ci accoglieranno e ci guideranno alcuni amici soci. Il programma è ancora da definire nei suoi particolari, ma alloggeremo in uno dei tanti agriturismi che ci sono nella zona di Alberese (Grosseto).

Vi chiediamo di dare la vostra adesione appena possibile e **non oltre il 25 marzo** prossimo, telefonando a Fabio Semprini (338 5304229) oppure a Ettore Contarini (0545 61079). Gli aderenti verranno informati del programma appena possibile.

===== OOO =====

CELEBRATO IL DARWIN DAY

Carlo Darwin nacque il 12 febbraio 1809 e in omaggio ai suoi natali, a febbraio, si celebra il Darwin-day.

E' un'usanza che nasce nel mondo anglosassone fin dalla morte del grande scienziato nel 1882. Da allora ha preso piede in gran parte del mondo con celebrazioni ma soprattutto con eventi di divulgazione e approfondimento delle tematiche legate all'evoluzione dei viventi.

Anche la nostra Società martedì 7 febbraio ha dedicato la sua tradizionale serata del primo martedì del mese a questa ricorrenza. Due giovani ricercatrici dell'Università di Ravenna, Elisabetta Cilli e Marta Maria Ciucani, sono venute a parlarci di *DNA antichi, storie di uomini e di lupi*.

La prima ha illustrato come si studiano, e con quali difficoltà, i campioni di DNA sia umani che animali e la seconda si è riagganciata all'incontro che abbiamo avuto con Davide Persico il 3 gennaio scorso (*Predatori e prede, carnivori fossili delle alluvioni quaternarie del fiume Po*) parlandoci degli aplotipi di lupo italiani ed europei. Per una sera quindi si è parlato di DNA e di come il suo studio sia di sempre maggior importanza per la conoscenza dei viventi..

Gli studi sulla molecola fondamentale della vita iniziarono negli anni '50 e la scoperta della sua struttura fece meritare il premio Nobel per la medicina ai due scienziati James Watson e Francis Krick nel 1962.

Proprio in omaggio alla presenza di due ricercatrici alla nostra serata il presidente Semprini ha ricordato però che con quel Nobel fu perpetrata anche una grave ingiustizia. La scoperta del DNA va infatti attribuita anche, e forse soprattutto, ad una donna, la biofisica inglese Rosalind Franklin che, con le sue ricerche cristallografiche

ai raggi X, chiari la struttura elicoidale della molecola. Purtroppo la Franklin, forse proprio per il suo lavoro a stretto contatto con radiazioni pericolose, si ammalò di cancro e morì nel 1958. Avrebbe meritato a pieno titolo l'assegnazione del Nobel, ma essendo deceduta quattro anni prima non venne minimamente menzionata né da Watson né da Krick né dalla commissione del Nobel. Era giusto quindi ricordarla come eroina dimenticata, almeno quella sera.

----- 000 -----

A proposito di DNA informiamo i soci che dal 10 febbraio al 18 giugno prossimi, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, è aperta la grande mostra

DNA -Il grande libro della vita da Mendel alla genomica
curata da Telmo Pievani.

Si parte da Mendel per arrivare alla tecnica Crispr, con la quale siamo in grado di "riscrivere" il DNA.

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Raccomandiamo ai soci che non l'avessero già fatto di rinnovare l'adesione alla Società per il 2017. La quota è di

30 EURO per i soci ordinari
15 EURO per i soci che abbiano 30 anni o meno.

E' possibile versarla direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Gabriele Fiumi) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (Sirotti, Semprini, Contarini)

Si può effettuare un versamento alla Posta sul nostro **CC postale N. 11776473** intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna".

Oppure sul nuovo CC bancario: **Unicredit**

iban IT 43 K 0200813220 000104655800

Si può ancora versare sul vecchio conto presso la **BCC iban IT 04 Z 0854267490005000164362**, ancora attivo, ma che verrà chiuso entro la fine dell'anno.

CARI COLLEGHI DELLA SISTEMATICA, CERCATE DI DARVI UNA REGOLATA!

di Ettore Contarini

Il tema che sto per gettare, poco diplomaticamente, sul tavolo non è tra i più facili da affrontare, anche perché rischia di ferire la sensibilità di qualche dotto collega... Considerando, però, che io sono abituato a dire ciò che penso, senza comprimere troppo le mie opinioni personali, non volendo accettare più questo carosello di nomi che cambiano in continuazione, anche quando non serve, prendo la penna e mi sfogo senza mezzi termini. Se qualcuno vuole ribattere, lo faccia! Queste pagine devono (dovrebbero) essere anche una palestra di confronto tra opinioni diverse, anche se in varie altre occasioni, pur avendo sollecitato un più che gradito dibattito su questo argomento, non vi sono state risposte. A volte mi viene da pensare che questa sia una tattica messa in atto per isolare gli individui perniciosi. Così, non concedendo loro corda, non possono nuocere più di tanto...

Ora veniamo al nostro tema e alle crude considerazioni che ne scaturiscono.

Alcuni decenni fa era fortunatamente avvenuta una sana ventata di riordino tassonomico che aveva giustamente revisionato molti comparti della sistematica naturalistica, spazzando via parecchie inutilità sottospecifiche di valore decisamente dubbio, per non dire spesso ascientifico. Chi si occupa, ad esempio, di entomologia ben ricorderà le diffusissime “razze”, o sottospecie che dir si voglia (spesso già queste istituite sul pelo più-pelo meno), e andando ancor più nel minuto le “*natio*” (addirittura sotto-sottospecie), le *morphae* (varietà individuali sparse all'interno di una popolazione), fino alle “aberrazioni” di puntigliosa descrizione morfologica. In particolare in certi ordini di insetti, e nelle famiglie più amate e studiate, queste frammentazioni tassonomiche non rappresentavano più gli aspetti razionali e scientifici di una normale variabilità all'interno di una specie, ma dei taxa di peso minimale cui dare però “un nome”, spesso per il solo motivo che queste forme apparivano più o meno diffuse nelle popolazioni di una certa area geografica. Vedi, ad esempio, nel genere *Carabus*, le cui specie e le numerosissime spartizioni subspecifiche sono state per decenni commercializzate e collezionate come si faceva con i francobolli di un tempo. Nel libro i “Coleotteri Carabidi e Cicindelidi” di Mario Magistretti (Fauna d'Italia, vol. VIII, 1965) si giunge ad esempio, senza voler togliere nulla a quest'opera-guida di grande utilità per lungo tempo, a delle situazioni sistematiche paradossali del tipo: *Carabus hortensis* L., ssp. *neumeyeri* Schaum., morpha *herzegowinensis* Apf. Quest'ultima, è scritto, risulta una “forma di passaggio fra le *natio hortensis* e la *natio neumeyeri*”. Quindi, in pratica, una varietà intermedia fra nientemeno che due sotto-sottospecie! Ma il Magistretti non aveva alcuna colpa, se non quella di non aver sfrondata tutta questa sistematica farraginosa. Egli in fondo non aveva fatto altro, nel suo “catalogo topografico” delle due famiglie di coleotteri citate, che raccogliere e assemblare acriticamente tutto quello che i descrittori

avevano pubblicato in 2 secoli. Se non altro, però, questo quadro della materia in passato si presentava nell'ambito di una stabilità nomenclaturale a cui tutti gli interessati, con i distinguo sistematici personali del caso, potevano comunque fare riferimento.

Altro caso ben noto, questa volta a livello lepidotterologico, è la complessa nomenclatura di Ruggero Verity nella sua monumentale opera in 5 volumi "Le farfalle diurne d'Italia" (Marzocco Editore, 1940-1953), peraltro di enorme valore ancor oggi come approfonditissima analisi della materia presentata. Tutti d'accordo, anche in questo caso, negli anni Settanta/Ottanta del secolo scorso, di far pulizia di gran parte delle esergie, delle razze, delle sottorazze, fino alle numerosissime varietà individuali di ogni specie, nel pregiato lavoro di questo grande entomologo legato alla scuola tedesca. L'operazione di snellimento fu salutata favorevolmente da ogni parte come una più che doverosa semplificazione di una farraginoso situazione della vecchia sistematica. Poi, i nuovi lepidotterologi di generazione anni '70/'80, iniziarono a rimestare nella stessa materia proposta dal Verity e, in modo quasi strisciante, in moltissimi casi sono riemersi gli stessi taxa sottospecifici, ma non più ovviamente come razze e sottorazze ma con un altro *status* tassonomico: quello di tutte specie valide! La sostanza, però, risulta sempre quella, poiché la natura non produce cose nuove in tempi brevi e tantomeno in pochi decenni. Perciò, la validità di queste nuove "esercitazioni accademiche" in non pochi casi è tutta da valutare. Tanto più che in numerose e recenti occasioni (vedi oltre), relative a svariati ordini di insetti, si sta già clamorosamente tornando indietro alla terminologia di mezzo secolo fa!

Come avviene in altri settori delle attività sociali, politico-amministrative e intellettuali dell'uomo, dopo le sane rivoluzioni socio-culturali, a volte purtroppo anche cruento, che mettono a posto tante situazioni degradate dal tempo nelle civiltà malate e decadenti, ecco subentrare da parte dei soliti "accademici del perfezionismo" quelle forme maniacali di ottuso intervento che conducono a cincischiare su tutto a livello normativo rendendo ogni settore estremamente complicato, farraginoso e poco operativo. Come ovvia conseguenza, diviene inapplicabile anche ciò che prima era semplice, funzionale e da tutti leggibile. Se si tratta di pubblica amministrazione si parla di "burocratizzazione selvaggia" e si approda a un pericoloso meccanismo di eccessivo zelo, spesso anche sicuramente espresso in buona fede. Questa tenace quanto caparbia volontà di "mettere tutto a posto", di incasellare, di inquadrare, di uniformare, di razionalizzare anche quello che per sua natura non si può fare, nasconde la volontà che nulla possa sfuggire "al controllo del controllore". Così si sfornano in continuazione nuove leggi, normative, ordinanze, regole e chi più ne ha più ne metta. Tutte queste regolamentazioni il più delle volte, vengono largamente disattese e aggirate. Ma l'importante è emetterle.

Tornando alle nostre scienze naturali, anche l'inquadramento sistematico eccessivo, personale e puntiglioso, non appare sempre un toccasana per l'avanzare delle conoscenze scientifiche. Gli eccessi sono sempre eccessi in qualsiasi campo. Ogni

grande o piccolo gruppo di viventi, vegetali o animali (uomo compreso), mostra al suo interno una gamma più o meno vasta di variabilità genetica, e conseguentemente morfologica, dovuta a una somma di fattori convergenti di ereditarietà filetica ancestrale, di pressione dei parametri ambientali, di paleo-distribuzione geografica in zolle biotiche affini. Qui gli studiosi hanno cercato di individuare, dopo la grande impostazione della sistematica binomiale linneana (poi divenuta trinomiale e successivamente decaduta), le classi, gli ordini, le superfamiglie, le famiglie, i generi, fino alle singole specie e alle loro più minute e cavillose suddivisioni. Ma non è sempre detto che tale eccessivo frazionamento, specialmente nei taxa subspecifici, rispecchi la realtà delle forme di vita sulla Terra e le sue interrelazioni parentali. Tra l'altro l'unità di misura con cui si giudicano gli aspetti biotico-morfologici dei vari settori di studio appare spesso molto difforme. La stessa specie umana, se non fosse per il fatto che è lei ad essersi appropriata del diritto di decidere quali criteri adottare nella sistematica dei viventi, in modo spesso antropocentrico (per posizioni filosofiche, religiose, di puro interesse d'immagine, ecc.), avrebbe tutte le caratteristiche per essere smembrata, come viene oggi tassonomicamente fatto per animali e piante. L'uomo odierno è chiaramente polifiletico, che piaccia o no ai non pochi studiosi, più filosofi che scienziati, e gli studi sulla sua derivazione evolutiva l'hanno dimostrato ampiamente. Ma la cultura dominante tende a non accettare questa posizione. Le regole, però, dovrebbero essere uguali per tutti: piante, animali e uomini. Divagazioni a parte, i mille aspetti della vita sulla Terra non sono sempre riconducibili, come qualcuno pretende, a schemi rigidi fatti di tabelle e grafici complicati. Lo stesso DNA, il codice genetico oggi tanto sbandierato come la risoluzione di tutti i problemi della sistematica moderna, in molti casi dev'essere preso con le molle poiché ci dice anche, a dispetto di chi ne fa un idolo nella ricerca biologica attuale, che bisogna star bene attenti a incasellare il mondo dei viventi con questi esclusivi criteri poiché perfino nei singoli individui di una popolazione della stessa specie esiste la variante genetica, quella preziosissima variante che in fondo, fortunatamente, ha permesso lungo le centinaia di milioni di anni l'evoluzione dei viventi fino allo stadio attuale. D'altronde, tale complessa storia del DNA la vediamo anche nell'uomo quando, nelle moderne indagini criminologiche, un individuo che ha commesso un delitto può venire individuato dalle microtracce biologiche che ha lasciato sul posto. Tutto questo, insomma, sta semplicemente a dimostrare che ogni essere vivente, uomo compreso, risulta "un po' diverso" dagli altri suoi simili e, quindi, non appare scientificamente corretto puntualizzare fino all'estremismo sistematico la variabilità degli esseri viventi. È ovvio che avendo avuto origine la vita, sulla Terra come nel resto di quell'universo che mai conosceremo, da un antichissimo "bang" biologico di partenza, le affinità genetiche inestricabili derivate dai ceppi iniziali non sono sempre rigidamente incasellabili. Orbene, se l'eccesso di semplificazione tassonomica è da rigettare per l'incapacità di definire il quadro zoocenotico di un certo ambito delle ricerche, all'opposto il voler cocciutamente inquadrare tutto in un rigido sistema, appare altrettanto dannoso alle conoscenze scientifiche per la perdita di quei valori di elasticità bio-ecologica che tipicamente

caratterizzano il mondo dei viventi. Dove l'evoluzione ha frammentato gli antichi ceppi biotici iniziali in migliaia di taxa attuali, spesso per un solo gruppo sistematico, è naturale che all'interno di questo primordiale big-bang della vita sulla Terra si siano creati (anzi, che non si siano mai del tutto staccati) una infinità di punti di contatto nelle catene biologiche giunte fino a noi. Questi contatti e legami ancor oggi si riscontrano nei codici genetici ancor prima che negli aspetti morfologico-evolutivi. Cercare di definire dei quadri sistematici fondati su basi poco razionali apponendo una grande quantità di nomi ad entità tassonomicamente inconsistenti, diviene non solo un'operazione inutile ma spesso addirittura dannosa, perché va a cavillare in "zone di frontiera" genetica tra forme viventi affini e coniugate tra loro. Difficilmente queste potranno entrare in un ordine cervelotico deciso dall'uomo "a tavolino". D'altra parte non bisogna dimenticare che anche nell'ambito di elementi biotici sistematicamente ben distinti e morfologicamente ben lontani troviamo verità inoppugnabili: ad esempio che l'uomo e lo scimpanzé abbiano il 97% del DNA in comune! Quindi, non bisogna mai trascurare il fatto che la vita sulla Terra è una, seppur sfarinata in milioni di forme diverse, piccole e grandi. Una sola.

Già il concetto di specie, come entità sistematica di primo riferimento comune, appare oggi molto traballante e non di rado fumoso. Caduta la vecchia e storica concezione della "soglia genetica" come netta separazione fra due taxa specifici, ora si stanno imbastendo dei nuovi principi di dissimilarità genetica attraverso una nuova sistematica che, e lo si vede, nettamente barcolla.

Ora, dopo questo ampio preambolo, restringiamo il campo e andiamo a focalizzare, sempre restando in argomento, lo sbaragliato settore di una singola disciplina: l'entomologia. Tanto per capirci subito, è il caos a livello nomenclaturale in molti ambiti delle ricerche. Il problema però non è quello di approfondire le indagini di campagna perché, a parte l'aggiunta di nuovi dati biogeografici, almeno a livello europeo ci sono ormai ben pochi nuovi taxa da descrivere. Le difficoltà sorgono quando si tratta di definire una volta per tutte, al di là delle valutazioni personali spesso puntigliose, il "cognome e il nome" (ossia genere e specie) di ogni specie o presunta tale. Basta con questo carosello di nomi che cambiano in continuazione sullo stesso materiale! E tutti si accodano, si allineano, si rassegnano dimessi e soggiogati... "L'ha detto lui, allora va bene così". Vi sono colleghi che descrivono molte specie nuove, spesso vicine tassonomicamente ad altre già note, sull'esame di un solo esemplare. E se si trattasse solo di un individuo aberrante rispetto alla sua popolazione normale? Altri colleghi hanno recentemente descritto nuovi taxa basandosi in pratica soltanto sulle variabilità cromatiche, cercate ad arte nell'ambito delle popolazioni. Se questi esemplari potessero rispondere alla domanda: "Ma voi siete proprio tutte specie distinte?" Ci sarebbe da ridere...

La Commissione Internazionale di Nomenclatura Zoologica è intervenuta varie volte, negli ultimi decenni, modificando certe norme proprio per evitare che molti descrittori eccedessero nell'istituire nuovi taxa subspecifici. A volte magari si tratta veramente di qualche differenza sensibile; ma nella maggioranza dei casi sono taxon tutt'al più inquadrabili come speciazioni in atto. Ma...campacavallo!

Ora come ora, gran parte di questa variabilità rientra semplicemente in un quadro di valori che possono essere considerati, come già s'è accennato, nell'elasticità genetica di una specie più o meno accentuatamente polimorfa. Se poi si vuole definirne meglio tutti gli aspetti, tale entità sistematica "elastica" può essere trattata a parte evidenziandone la variabilità al suo interno. Ma il taxon è uno solo. Senza, quindi, il bisogno di istituirne di nuovi e specialmente non cedendo alla tentazione di descrivere "ogni pelo storto!"

Un grosso problema che interviene poi a complicare la situazione è spesso l'ibridazione tra entità affini. Anche dato per scontato che si tratti effettivamente di "specie buone", la loro sovrapposizione genetica crea una gamma di forme di passaggio spesso inestricabile a livello tassonomico. Ad esempio si registra in molti territori la presenza di forme biologiche simpatriche, molto affini geneticamente, i cui areali si sovrappongono e sono, ovviamente ed inevitabilmente, collegati tra loro per certi caratteri nell'aspetto morfologico. Dobbiamo dare un nome a tutto? Sì, dice qualcuno, perché così tutti possono sapere che quella "forma" di essere vivente, indipendentemente dal suo rango nella struttura sistematica, è lei e soltanto lei, e dev'essere individuata e descritta a livello nomenclaturale. Ma, allora, torniamo alla già citata, e tanto criticata, opera del Verity dove una licena con gli ocelli marginali delle ali un po' più espansi ha un suo nome...

A volte viene da pensare che certi taxa siano stati semplicemente descritti sulle forme estreme di una popolazione, ignorando più o meno volutamente tutta quella maggior parte omogenea di individui dall'aspetto intermedio che già da tempo ricade sotto un suo nome proprio. Con ciò non si vuole certo categoricamente affermare che interi settori nomenclaturali non si possono più modificare. Tutt'altro. La scienza avanza per gradi e spesso per tentativi di miglior definizione. Il problema è, se si può, di limitare dove possibile, e specialmente nei gruppi sistematici ben studiati e ristudiati (in particolare delle super indagate regioni europee), il proliferare di nomi spesso legati a delle giravolte tassonomiche cavillose o, peggio, ad accademiche valutazioni di taxa di minimale livello, da tempo lasciati in situazioni di *incertae sedis* perché non si poteva fare altrimenti. E' chiaro poi che ognuno ha il diritto di scrivere ciò che ritiene giusto, ma attenzione a non perdere quello che è il lume conduttore anche nelle scienze, ossia il buon senso nell'operare delle scelte.

Un altro problema molto grave, che si acuisce sempre di più e che mina fino a sconvolgerla la sistematica attuale, è il continuo balletto dei cambiamenti nomenclaturali per motivi non di revisione tecnica del settore ma "egoistico". Quindi, si tratta di modifiche che addirittura esulano da ragioni di ordine strettamente tassonomico/morfologico o di parentele genetiche. Qui si tratta di un meccanismo, che reputo perverso, dovuto all'applicazione diffusa di una norma mai scritta che premia il "piacere del cambiamento" fine a se stesso. Lo scopo è evidente: dimostrare il famoso "vedete quanto sono bravo!" Da qui il gioco ormai ammuffito dei sottogeneri che vengono innalzati a generi, per poi tornare nel volgere di pochi anni di nuovo al loro rango subalterno.

Non parliamo poi delle follie, piuttosto diffuse, nell'applicare le cosiddette "priorità storiche" nella nomenclatura degli ultimi due secoli. Tali deleterie operazioni di "riciclaggio", fatte a tavolino e che vanno ad cambiare dei nomi ormai da molto tempo consolidati e conosciuti anche dai non specialisti del settore, alterano profondamente il quadro della sistematica in molti campi della ricerca, al punto da non saper più a chi dare retta. Quale importanza scientifica può avere ormai, dopo tanti anni, il fatto che Linneo descrivesse una nuova specie, e gli affibbiasse un nome, 10 anni prima che Fabricius ponesse un altro nome alla stessa specie? Giustizia nomenclaturale, pontifica qualche dotto collega. In certi casi sarà senz'altro vero che talune correzioni apportano dei notevoli miglioramenti in situazioni di incongruenza sistematica, ma ciò non toglie che in molte altre occasioni, e se ne potrebbero elencare pagine e pagine, lo *status* delle vere conoscenze non migliora per questi cambiamenti formali. Anzi, peggiora decisamente. Eppoi, almeno che tali sostituzioni nomenclaturali fossero non dico definitive ma, se non altro, si potesse far riferimento su di loro. Eh no! Com'è dato vedere in molti casi recenti, si ritorna in pochi anni alla situazione precedente. Ad esempio, caso eclatante, il genere *Carabus*, smembrato in decine di sottogeneri elevati a genere e ora di nuovo divenuto *Carabus*. O, sempre restando nell'ambito dei coleotteri della famiglia carabidi, il genere *Pterostichus*, rimacinato impietosamente in moltissimi sottogeneri (istituiti già da Jeannel 60 anni fa) portati a genere e, in questi anni, ritornato tutto sotto il precedente e unico genere *Pterostichus*.

Sempre restando tra gli insetti, non parliamo poi dei lepidotteri. Il genere *Pieris*, ad esempio. Se un po' di anni fa pronunciavi questo nome anziché *Artogeia*, dai rischiavi di farti correggere o almeno farti guardare con sufficienza perché, insulto strisciante, non eri "aggiornato". Adesso il genere è ritornato quello precedente e tutti si sono di nuovo accodati, umili e rassegnati. Rassegnati anche perché in cuor loro sanno che non sarà finita qui... La storia pendolare continuerà.

Concludendo questa sentita (e non solo da me) tirata d'orecchi, cari Colleghi della sistematica "in evoluzione perenne": non esageriamo! Datevi una regolata. E a voi cari Colleghi non dediti alle contorsioni, a volte paranoiche della sistematica, lanciao un suggerimento: quando, dietro alle pressioni continue dei cambiamenti nomenclaturali, sostituite nelle scatole entomologiche della vostra collezione i cartellini con i nomi dei generi e delle specie, non gettateli via. Un anno o l'altro vi serviranno ancora per rimetterli agli stessi posti, esattamente dov'erano prima!

Ma se l'entomologia piange, altri settori naturalistici, come ad esempio la botanica, certamente non ridono. Anche in questo campo è il caos sistematico/nomenclaturale. Addirittura molti generi hanno recentemente cambiato famiglia! (Ma ne aspettiamo il ritorno all'ovile).

In fondo, e penso che nessuno possa contraddirmi, affibbiare dei nomi agli esseri viventi non deve essere una operazione accademica per far sfoggio di sapienza. Si tratta solamente di apporre, da parte di uomini curiosi di conoscere il mondo, dei termini "convenzionali" alle varie forme di vita in modo che poi tutti, da un angolo

all'altro del mondo e sotto qualsiasi bandiera, quando li sentono o li leggono possano capire di che cosa si tratta, come un esperanto linguistico/scientifico espresso in termini di lingua latina. L'importante è che ogni taxon, sopra o sotto specifico, corrisponda alla sua descrizione originale controllabile da qualunque studioso del settore. Poi, che esso venga denominato come si vuole, non cambia nulla. Anche semplicemente specie A, specie B, specie C purché tutti ci si intenda cosa c'è, ad esempio, sotto la voce B. Si tratta di forme convenzionali e basta, rimescolarle in continuazione non giova a nessuno. Quindi, attenti a non esagerare con le giostre nomenclaturali per scopi puramente di dotta accademia dimostrativa.

Cari Colleghi, tanto vi dovevo, con il cuore e per amore della scienza, e tanto ho detto! Suonava una antica canzoncina: "stretta è la foglia, larga è la via, dite la vostra che ho detto la mia".

Mi auguro se non altro di aver aperto, come già accennato all'inizio, un dibattito su queste pagine. Attendo fiducioso risposte, critiche, correzioni, contestazioni, amichevoli insulti. E se qualche collega timido e timoroso si sente di uscire dall'ombra, spero di raccogliere anche il suo appoggio morale di solidarietà che verbalmente spesso mi esterna... mandando però me in prima linea al fronte! Ma io ho le spalle buone e, tra i non pochi difetti, una virtù: dico sempre quello che penso.

BUROCRAZIA

ovvero la vita è bella (*si fa per dire*) perché è varia

Come è stato già notificato ai soci la nostra Società ha cambiato sede legale. Si tratta di un cambiamento del tutto formale, che ha risvolti solo ed esclusivamente burocratici, ed è appunto per questo che vogliamo parlare un po' di burocrazia ... quella italiana, si intende!

La sede legale della nostra Società era a Cesena, perché lì fu fondata, davanti ad un notaio una trentina di anni fa e di conseguenza quella fu scelta anche come sede legale. In realtà i nostri soci sono sparsi per la Romagna e il resto dell'Italia. Una delle nostre attività principali è quella editoriale: pubblichiamo semestralmente i Quaderni Studi e il Notiziario. Gli autori e i redattori lavorano a casa propria, la tipografia è attualmente a Faenza. Le attività divulgative (serate, convegni ecc.) sono state svolte in varie città, Forlì, Ravenna, Faenza, Bagnacavallo, ecc. In realtà quindi

non abbiamo mai avuto una vera sede, quella legale è una necessità appunto solo burocratica.

Questa estate il Comune di Forlì ci ha concesso di trasferire la nostra biblioteca in locali di sua proprietà. Nella stessa palazzina vi sono anche altre associazioni: Unuci, Marinai d'Italia, Club Micologico, Associazione Naturalisti PRO MUSEO, fino a poco tempo fa anche l'orchestra sinfonica cittadina, ecc. Per poterci ospitare ci è stato chiesto di eleggere Forlì come nostra sede. Non abbiamo capito bene se si tratti di ottemperare a qualche regolamento interno del Comune o sia solo uno scrupolo di qualche dirigente, ma ci siamo adeguati. La trafila interna per la variazione è stata subito chiara: la sede legale è indicata nel nostro Statuto quindi bisognava fare una modifica statutaria; le modalità sono indicate nello Statuto stesso, che è indubbiamente ben fatto, era necessaria un'assemblea straordinaria dei soci che è stata convocata con tutte le regole del caso lo scorso novembre. Una volta deliberato il cambiamento era necessario comunicarlo ai vari referenti e qui è cominciato il balletto:

L'Agenzia delle entrate (forse quella di maggior importanza visto che abbiamo un codice fiscale e suo tramite riceviamo il 5 per mille) ha preteso copia del verbale assembleare e il codice fiscale del legale rappresentante (documenti consegnati direttamente all'ufficio) e immediatamente ha rilasciato una certificazione della nuova situazione. Tutto molto rapido.

La provincia di Forlì (ma le Province non erano state abolite ?) attraverso la quale siamo iscritti nel registro regionale delle A.P.S. ha preteso una comunicazione tramite raccomandata con ricevuta di ritorno entro 15 giorni dall'avvenuto cambiamento; al momento non ci ha comunicato ancora nulla, forse la variazione è stata recepita ... chissà.

Il Comune di Forlì ha voluto verbale dell'assemblea e copia del nuovo statuto. Seguirà la stipula di una convenzione che dovrà essere approvata in Giunta.

Per la **Banca e i fornitori** ovviamente è stata sufficiente una semplice comunicazione scritta.

Poste italiane s.p.a. (notate che non si tratta più di un ente governativo come era in passato, ma di una Società per Azioni) è stata la più impegnativa: copia del verbale con aggiunta la dichiarazione che nessun altro articolo dello statuto viene modificato, certificazione rilasciata dalla Agenzia delle Entrate, modulo di rilevazione dati anagrafici del legale rappresentante, elezione di domicilio per la nuova sede, fotocopie dei documenti del legale rappresentante e del delegato, modello di CH7 in duplice copia. Si spera che i documenti siano corretti e sufficienti, siamo in attesa di risposta.

Ora vien da chiedersi come mai la stessa operazione ha richiesto procedure e tempi diversi per ogni referente ? dove sono scritte le regole ? è chiaro, ogni ente se le fa e se le gestisce per conto proprio, senza sapere ne voler sapere che la stessa cosa è stata

già espletata da un ufficio analogo. In pratica mi domando: perché, una volta comunicato e registrata una variazione ad un ufficio centrale (per esempio l'Agenzia delle Entrate), non è sufficiente presentare una sua certificazione alle altre amministrazioni ? o meglio (ma qui andiamo nella fantascienza) perché le varie agenzie non profittano di una stessa anagrafe già esistente presso un Ente di riferimento ? E pazienza che tutto questo non sia predisposto per le Associazioni (pur anche loro dotate tutte di codice fiscale, cioè un riferimento univoco) ma tutti sappiamo bene che la stessa cosa avviene anche per le persone. Tutti abbiamo un codice fiscale ma sembra che non serva a nulla: ad ogni occasione assieme al codice dobbiamo indicare se siamo maschi o femmine, tutte le generalità, la cittadinanza, la residenza, il domicilio e tutto questo all'anagrafe, al catasto, per avere il passaporto, per le prestazioni sanitarie, per pagare i rifiuti, per l'assicurazione, per la patente, il porto d'armi, la licenza di pesca, per presentarsi ad uno sportello bancario ... Sempre c'è un modulo da compilare, in duplice copia, con le stesse cose ... e quindi torna a scrivere di nuovo la data e luogo di nascita (come se il codice fiscale non li indicasse già per suo conto), dove abiti, che mestiere fai, perché sei andato lì, se fai parte di una cosca mafiosa, qual era il cognome da signorina di tua nonna materna ecc. ecc. Carta ! carta ! carta ! dove andrà a finire ?

Sì, lo sappiamo benissimo, la burocrazia italiana è vessante, ripetitiva, inutile, causa di stress e, peggio, di danno economico per il cittadino e l'amministrazione stessa. Ma perché non si riesce a semplificare ? Tutti lo dicono, tutti lo desiderano, chi ci governa lo promette ma non lo fa mai, anzi ad ogni "semplificazione" c'è da tremare, perché ormai lo sappiamo, ci sarà un modulo nuovo da riempire, la situazione sarà più complicata di prima.

E qui si impone una riflessione: il vero impedimento della semplificazione burocratica è che lo stesso apparato burocratico non la permette. Se realmente tutto venisse improvvisamente unificato e affidato ad un grande sistema informatico, come abbiamo accennato poco sopra, migliaia di impiegati, funzionari, dirigenti, ma anche tutti quelli che lavorano nei patronati, nelle agenzie di consulenza, nelle stesse società di volontariato che aiutano le società di volontariato a far fronte agli adempimenti, gran parte di quei commercialisti il cui lavoro principale è assistere il cittadino nel normalissimo adempimento di pagare le tasse, tutte queste centinaia di migliaia di persone, probabilmente milioni, resterebbe senza lavoro, si creerebbe una sacca di disoccupazione spaventosa, e già abbiamo questo problema.

Ecco il vero impedimento della riforma burocratica in Italia, non sperate che si possa risolvere con qualche legge.

(F.S.)